

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Federico Sinopoli, Storia massonica della P2,
prefazione di Francesco Brancatella, Tipheret,
Acireale, 2021, pp. 160*



FEDERICO SINOPOLI

**STORIA MASSONICA
DELLA P2**



Federico Sinopoli, avendo notato che in questi ultimi mesi, per i miei studi, mi vado occupando di una quantità di testi sulla massoneria, ha voluto cortesemente inoltrarmi anche il suo volume, e debbo dire che è stata una bella scoperta.

Sinopoli ci parla della loggia “Propaganda 2” (P2) e della degenerazione politico-massonica che rappresentò, anche se c’è da dire che il fenomeno non era certo nuovo nella massoneria moderna: la massoneria francese e lo scozzesismo crescono intorno ai complotti condotti dai simpatizzanti degli Stuart; Weishaupt, Cagliostro, Willermoz vollero ognuno a suo modo reggere la massoneria secondo i propri intenti; persino Fichte meditò di asservirla alla propria filosofia. Il Clavel nella sua storia della massoneria dà molti esempi in merito¹.

Tuttavia il libro di Sinopoli è importante perché studia, con gran copia di riferimenti, una vicenda che tocca l’Italia, i cui interpreti sono talora ancora vivi, e che insegna a chi vuol capire molte cose.

Pare che Licio Gelli non fosse poi chissà che genio, ma certo sapeva cosa voleva, il potere, ed aveva un gran talento comunicativo ed organizzativo.

¹ Cfr. http://www.superzeko.net/doc_dariochioli_recensioni/DarioChioliFrancoisTimoleonBegueClavel_StoriaDella-MassoneriaEDelleSocietaSegrete.pdf.

Fascista convinto, con diversi morti sulla coscienza, ma poi anche partigiano, fu agente doppio o triplo per i servizi italiani, quelli dell'est, quelli americani; ebbe stretti rapporti coi regimi fascisti del Sudamerica e con una quantità di trafficanti.

Con la persuasione e, quando doveva, col ricatto, tenne sotto scacco in varia misura tre Gran Maestri del Grande Oriente: Gamberini, Salvini e Battelli.

Con il loro aiuto (Gamberini) o la loro obbligata complicità (Salvini, Battelli si adeguò) tenne in piedi per un bel po' la sedicente loggia massonica "coperta" P2, che di massonico non aveva proprio niente, essendole totalmente precluso ogni esoterismo o discussione filosofica, assenti i riti, e presente solo l'interesse economico e politico, quello che, a norma dei *landmark*, dovrebbe stare rigorosamente fuori dalle logge, anche se molto spesso così non è stato e non è.

Entrando in massoneria evidentemente spinto da qualcuno, Gelli aveva ottenuto di passare in breve da Apprendista a Maestro, saltando il grado di Compagno, e dopo poco si trovò a gestire incarichi complicati per il Grande Oriente, ma soprattutto a cooptarvi gente influente, il cui numero di preciso non si sa. Certe dichiarazioni del Gelli parlavano di 2400, ma negli elenchi trovati (o fatti trovare) ve ne era solo un migliaio.

In effetti alla P2 non si poterono poi ascrivere chissà che reati; l'unico condannato infine fu Gelli. Caduto lui, scomparvero dalla scena anche i Grandi Maestri che lo avevano sostenuto o per elitaria convinzione (Gamberini) o cedendo ai suoi ricatti.

Già, perché il problema è anche e soprattutto questo: costoro avevano degli illeciti sulla coscienza, e Gelli li conosceva e li ricattava, utilizzando alla bisogna, infine, anche l'agenzia OP di Mino Pecorelli (che passò poi di questo mondo per via di un proiettile che salvò molte reputazioni).

Ma Gelli teneva probabilmente in pugno molti alti dignitari massonici, il che gli permise di perseguire a lungo i suoi fini, talora di natura patentemente eversiva.

Quello che saltò fuori, nonostante l'impegno di Tina Anselmi e della sua Commissione d'indagine, fu probabilmente solo la punta, meno importante, dell'*iceberg*...

L'interessante del libro è che Sinopoli mantiene un giusto equilibrio: non sovraccarica di dati ma neppure ne sottostima l'importanza. Scrive in maniera estremamente chiara, come chiaramente esprime il suo punto di vista, da massone qual è, che la massoneria con Gelli c'entra davvero poco.

E può ben essere: c'entravano singoli massoni, più quelli che entravano, in maniera di assai dubbia regolarità, nella P2 per fare affari o conseguire altro utile.

Il problema è che questi singoli massoni collusi c'erano e sembrano esserci tuttora, se si seguono le vicende delle ultime elezioni del Grande Oriente, con l'elezione a Gran Maestro di Seminario contestata da Taroni; e di mezzo c'è sempre, dicono, qualcosa di ben poco massonico, la gestione del patrimonio immobiliare e una prebenda da Gran Maestro un po' troppo ragguardevole...

Io poi ho conosciuto diversi massoni, quasi tutti bravissime persone; assolutamente dunque non discuto la loro buona fede. Ma come facciano a sopportare di convivere con gente che talora avrebbe dimora più acconcia nelle patrie galere, è questo che mi sfugge.

Molti di quelli che ho incontrato, devo dire, erano "in sonno", ma altri no. Cosa li fa rimanere nella massoneria? L'iniziazione e l'aspettativa di qualche miracolo interiore? La speranza nel cosiddetto "Egregoro" massonico, che porti loro la conoscenza? O semplicemente il piacere di associarsi tra amici, condividendo agapi e occasioni sociali le più varie?

Ad ogni modo questo con il libro di Sinopoli non c'entra. Egli ha condotto un'egregia indagine storica, mostrando anche come la vicenda P2 fu vissuta dal di dentro della massoneria.

Qualcuno si oppose a Gelli, con scarso successo visto che era protetto dai vertici, ma forse pochi si rendevano davvero conto della portata del problema. Il meccanismo di protezione poi era inceppato, perché il Gran Maestro non era censurabile nello svolgimento delle sue funzioni; fu solo il Gran Maestro Armando Corona, proprio sulla spinta dello scandalo sulla P2, ad abolire infine questa riserva.

Il che non ha impedito, pare, la odierna massiccia entrata nelle logge delle più varie mafie. Ma questa è, forse, un'altra storia.

L'ultimo capitolo del libro si intitola "Le conclusioni impossibili". E questo sembra effettivamente il destino di questa vicenda: alcune cose, diciamo la trama generale, si sono capite; ma chi ci fosse dietro in ultima istanza no. Lo si può solo congetturare, ma le prove sono forse sparite in qualche falò o sono nascoste da qualche parte senza data di scadenza.

I politici italiani naturalmente cadevano tutti dalle nuvole e nessuno era in grado di capire cosa succedesse prima che ne parlassero i giornali...

Leggere questo libro comunque potrà rinfrescare a molti la memoria, anche perché – parlo soprattutto dei massoni – non compiano gli stessi errori.

7/8/2024